

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 10-329

"Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2010 della Rete di Trasmissione nazionale di Terna S.p.A., previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000, corredato del parere di VAS, ai sensi della direttiva 2001/42/CE e del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in Materia Ambientale" e s.m.i.

A relazione dell'Assessore Giordano:

Premessa

La Società TERNA, con comunicazione del 2 ottobre 2009, ha dato formalmente avvio al processo di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) 2010, e con esso alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale da correlarsi al Piano, sulla base della trasmissione del Rapporto Preliminare.

A seguito di tale avvio della procedura e sulla base della documentazione trasmessa da Terna, la citata Direzione regionale, ha consultato i soggetti con competenza ambientale, tra i quali le altre Direzioni regionali interessate per competenza, nel corso della riunione del Tavolo regionale di VAS svoltasi il 9 novembre 2009.

Nel corso di tale riunione, sono stati illustrati i principali contenuti del Rapporto Preliminare, con riferimento ai principali aspetti metodologici della procedura di VAS in oggetto, unitamente ad una sintesi delle considerazioni espresse con DGR n. 18-11311 del 27 aprile 2009 sul Piano di Sviluppo e Rapporto Ambientale 2009.

Sulla base dei contributi emersi nell'ambito dell'incontro e successivamente formalizzati da parte dei soggetti convocati al Tavolo, con nota n. 25669 del 19 novembre 2009 sono state trasmesse specifiche osservazioni alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVIA), nonché alla Società Elettrica.

Successivamente, la Società TERNA in data 18 marzo 2010 ha comunicato l'avvio della fase di consultazione prevista per il successivo 22 marzo, contestualmente alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale a cura del Ministero dello Sviluppo Economico dell'avviso di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica, nonché il deposito presso le Regioni della proposta di Piano di Sviluppo 2010, del correlato Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, con ciò avviando la fase di consultazione dei soggetti con competenza ambientale, da concludersi entro 60 giorni, come previsto dal Decreto citato.

In tale fase di consultazione, che precede l'approvazione del Piano nella procedura di VAS, le Regioni sono chiamate ad esprimere il proprio parere sulle proposte d'intervento concernenti la porzione di territorio interessata, coordinando i contributi e le osservazioni dei soggetti regionali con competenze ambientali ed altresì associandovi l'espressione del parere sulla localizzazione dei nuovi tratti di rete, previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000.

Ai fini di effettuare a livello piemontese la predetta consultazione, la Direzione regionale Ambiente ha coordinato, in data 13 maggio 2010, una riunione del Tavolo regionale di VAS dei soggetti con competenza ambientale. Nel corso della riunione sono stati illustrati i contenuti del Piano e le valutazioni compiute nel Rapporto Ambientale, dando atto di come i contenuti del Rapporto, per quanto attiene alle proposte d'intervento relative al territorio piemontese, non abbiano subito variazioni rispetto alla proposta oggetto di valutazione nel 2009, su cui la Regione ha espresso un parere con DGR n. 18-11311 del 27.04.2009, fatta salva l'introduzione in fase strategica di VAS dei seguenti nuovi interventi : a) riassetto della rete della Val Sesia; b) riassetto rete AT Nord Torino; c) potenziamento rete Sud Torino; d) potenziamento rete Cuneo-Savona.

Nel corso della riunione, la Direzione regionale Ambiente ha quindi provveduto a informare il Tavolo delle prime ipotesi localizzative in via di definizione nell'ambito del corridoio ambientale individuato per l'intervento di sviluppo del nuovo elettrodotto a 132 kV tra le stazioni di Magliano

Alpi e Fossano, alla luce della fase di valutazione e concertazione localizzativa (fase attuativa di VAS) apertasi con i Comuni interessati e la Provincia di Cuneo in data 18 marzo 2010.

Inoltre, è stato evidenziato come – per dichiarazione della stessa Società elettrica – le osservazioni emerse nella precedente fase di consultazione sul Rapporto Preliminare conclusasi il 2 dicembre 2009 e formalizzate nel parere della Commissione Tecnica VIA-VAS non hanno potuto essere integrate nel Rapporto Ambientale 2010, in ragione del ritardo con cui tale parere è stato poi trasmesso a TERNA dal competente Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota del 25.02.2010).

Stato e criticità della Rete in Piemonte

Nel corso della sopraccitata riunione si è dato atto della particolare importanza rivestita dalle infrastrutture della RTN localizzate sul territorio regionale, in ragione del ruolo strategico svolto dalla rete piemontese nell’interconnessione del sistema elettrico nazionale con quelli d’oltralpe (import 2008 pari a 13.698 GWh ai quali si aggiungono ulteriori 842 GWh transitanti attraverso la Valle d’Aosta), nonché nel garantire il transito dell’energia importata dall’estero verso le altre regioni italiane (cessione 2008 pari in totale a 9.417 GWh ovvero 8.575 GWh se si tiene conto del saldo con la Valle d’Aosta). Una vocazione naturale di servizio al sistema elettrico nazionale, quest’ultima, che il Piemonte espleta versando un tributo importante sia in termini di occupazione di suolo, sia di pressione esercitata dall’infrastrutturazione elettrica esistente sulla popolazione e il territorio.

Fatte queste premesse, nell’ambito della procedura di valutazione in oggetto, risulta in tutta la sua importanza la correlazione tra le motivazioni addotte a supporto delle scelte di sviluppo della rete e le valutazioni ambientali e territoriali nel definire il livello di sostenibilità degli interventi programmati. Pertanto, a fronte della richiesta attuale e prevista di energia elettrica da parte del sistema Piemonte e sulla base dell’analisi e della descrizione dello stato e delle criticità della RTN ricavate dall’analisi condotta in istruttoria ed evidenziate dalla stessa Terna, si evidenzia che:

- alla luce del consolidamento della struttura di rete, così come derivante dall’importante processo di acquisizione alla RTN delle linee a 132 kV di Enel Distribuzione, unitamente al precedente accorpamento degli elettrodotti in alta tensione di AEM Trasmissione e di Edison Rete, la consistenza dell’infrastrutturazione presente sul territorio regionale è di tutto rispetto. A fronte di uno sviluppo lineare pari complessivamente a 5.188 km di rete, ripartito rispettivamente in 799 km di linee a 380 kV, 1.102 km di linee a 220 kV e 3.287 km di linee a 132 kV, si aggiungono ben 37 stazioni elettriche volte a garantire i necessari processi di trasformazione nelle tensioni di esercizio della rete;
- pur a fronte degli interventi di sviluppo concernenti la rete primaria in fase di realizzazione o di prossima autorizzazione, allo stato attuale si conferma: a) il permanere di uno stato di sofferenza della rete nel livello di tensione a 380 kV, in termini di diffuse congestioni negli attuali transiti tra la pianura vercellese e l’area di carico di Milano e l’Emilia Romagna; b) la diffusa vetustà caratterizzante il segmento di rete a 220 kV, spesso accompagnata da una ridotta capacità di trasporto e da condizioni di inadeguatezza di alcuni segmenti di rete (tra cui quello della Città di Torino in fase di avanzato potenziamento);
- alla luce della crescente attenzione riservata da Terna al territorio regionale per lo sviluppo di ‘*interconnectors*’, ovvero di linee in corrente continua dedicate all’importazione dall’estero di ingenti quantità di energia elettrica al servizio di grandi utenze elettriche, tra cui il progetto della linea “Savoia-Piemonte” tra i nodi di Grand’Ile (FR) e Piossasco, lo sviluppo in atto della rete a 380 kV (nuovo elettrodotto in DT tra le stazioni di Trino e Lacchiarella), insieme con quello previsto nel Piano di Sviluppo 2010 (riclassamento a 380 kV dell’elettrodotto esistente tra le stazioni di Casanova e Vignole Borbera), rischia di risultare insufficiente a garantire i transiti di energia elettrica previsti in condizioni di sicurezza;
- in considerazione della consistente riduzione della domanda di energia elettrica che ha contraddistinto in special modo l’area Nord-Ovest del Paese, registrando nel 2009 una diminuzione

pari all'11% delle quantità richieste dalle utenze, la permanente e diffusa condizione di sovraccarico propria delle 'isole di carico' del sistema elettrico piemontese ha potuto beneficiare di un alleggerimento di tale pressione;

- a fronte dei nodi strutturali presenti sulle "isole di carico" piemontesi si conferma in ogni caso l'esigenza di intervenire con frazionamenti delle isole di carico troppo estese e potenziamento di alcuni collegamenti ad oggi costituenti "colli di bottiglia" nel trasporto dell'energia elettrica. A questo riguardo, la situazione e le esigenze d'intervento sono le seguenti:

- a seguito del recente completamento dei lavori di razionalizzazione della rete a 132 kV tra Pallanzeno e Borgomanero, la rete della Val d'Ossola ha registrato una più funzionale separazione nelle isole di carico "Pallanzeno-Biella" e "Mercallo-Novara", trasferendo alle stazioni di Borgomanero il ruolo di cerniera tra le due;
- nell'isola di carico "Rondissone-Stura-Casanova-Balzola-Bistagno" si conferma l'esigenza di un'urgente iniezione di potenza mediante la realizzazione di una nuova stazione 380-132 kV connessa al riclassamento a 380 kV del tratto "Casanova-Asti" dell'attuale collegamento tra Casanova e Vignole Borbera, nonché la ricostruzione e il potenziamento di alcuni collegamenti a 132 kV in uscita dalla stazione di Casanova, quali le linee esistenti Casanova-Poirino e Casanova-Valpone, ormai caratterizzate da portate insufficienti e da scarsa affidabilità nell'esercizio;
- nell'isola di carico alimentata dalle stazioni di trasformazione di [Chatillon]-Pianezza-Stura-Leinì-Rondissone-Biella Est, data la vastità del territorio servito, da tempo si lamentano scarse condizioni di sicurezza e continuità di fornitura elettrica. Risulta quindi necessario suddividere l'isola di carico con interventi mirati tra le stazioni di Leinì e Rondissone, per garantire un assetto più flessibile, nonché operare una vasta razionalizzazione della rete a Nord – Ovest di Torino;
- nell'isola di carico "Piossasco – Casanova – Sangone – Magliano Alpi" si evidenzia una possibile criticità afferente alla soluzione delle situazioni di congestione della rete, sebbene queste ultime siano temporaneamente attenuate dalla flessione della domanda elettrica, legata alla saturazione della capacità di trasformazione 380/132 kV presenti nella stazione di Casanova, in grado di provocare sia ripercussioni sull'alimentazione della cabina primaria di Poirino, sia importanti sovraccarichi nei collegamenti superstiti Casanova – Valpone, Valpone – Castagnole Lanze e Castagnole Lanze – Isorella – Magliano Alpi, in condizione di guasto o fuori-servizio di uno degli elementi di rete (N-1);
- nell'isola di carico Castelnuovo Scrivia – Vignole Borbera – Alessandria Nord si confermano le criticità presenti su alcuni raccordi che risultano eserciti al limite della capacità di trasporto, come la linea Sarpom Alessandria – Alessandria Sud;
- nell'isola di carico Piossasco – Venaus – Pianezza si conferma la criticità relativa ai rischi di sovraccarico, non gestibile se non per il tempo strettamente necessario per eseguire manovre di emergenza, delle direttrici a 132 kV Venaus – Piossasco (in Val Sangone) e Venaus – Pianezza (in Val di Susa), a seguito di un'eventuale apertura del collegamento a 380 kV Venaus – Piossasco, a sua volta interconnesso con il nodo francese di Villarodin.

A fronte della sopraccitata analisi delle problematiche che caratterizzano la Rete di Trasmissione del Piemonte, si ribadisce l'attualità degli interventi indicati nell'Accordo programmatico tra la Regione Piemonte e Terna S.p.A., approvato con DGR n. 18 – 8139 del 4.02.2008 e sottoscritto in data 27 febbraio 2008, in cui si condivide il carattere strategico di interventi quali:

- 1) il riclassamento a 380 kV dell'esistente linea a 220 kV Casanova-Vignole Borbera e il correlato posizionamento della nuova stazione di Asti, per cui sono stati effettuati, nei primi mesi del 2010, dei sopralluoghi congiunti Regione Piemonte – Terna sul tratto iniziale della linea esistente in uscita da Casanova fino alla posizione indicativa della futura stazione Asti;
- 2) la nuova interconnessione in cavo e in corrente continua da 1000 MW "Savoia – Piemonte", attualmente in avanzato stato autorizzativo;
- 3) il potenziamento della capacità di trasporto della rete a 132 kV, al fine di risolvere le diffuse criticità esistenti nelle diverse 'isole di carico' mediante interventi quali, primi tra tutti, il nuovo

collegamento tra Magliano Alpi e Fossano, la ricostruzione e potenziamento della direttrice “Rosone - Bardonecchia”, nonché a seguire gli interventi di potenziamento dei seguenti collegamenti: “Borgomanero – Bornate”, “Borgotico – Arona”, “Mercallo - Cameri”, “Balzola – Valenza – Alessandria Nord”, “Lemie – Crot – Funghera”.

A fronte dello stato della rete di sopra sinteticamente riportato, gli ambiti prioritari d'intervento sui quali concentrare per l'anno in corso l'azione valutativa e concertativa a livello locale prevedono le seguenti attività: a) conclusione del processo di concertazione localizzativa in atto afferente alla nuova linea Magliano Alpi-Fossano; b) avvio del processo di concertazione afferente alla fase attuativa di VAS per la ricostruzione della linea “Rosone-Bardonecchia”; c) prosecuzione dell'indagine ricognitiva propedeutica alla presentazione di alternative localizzative a livello di *corridoi ambientali* per il riclassamento a 380 kV della linea esistente “Casanova-Vignole Borbera”. A tali attività, in ragione degli accordi compensativi già assunti con la Società elettrica al fine di favorire senza ulteriori indugi la soluzione di criticità ambientali e di rispondere ad esigenze di riequilibrio territoriale della RTN, si ritiene debbano essere affiancati i seguenti interventi: 1) realizzazione di una variante aerea della linea a 220 kV “Rosone-Grugliasco” in Comune di La Cassa (TO), volta a risolvere problemi di risanamento ambientale determinati dall'esposizione ai campi magnetici degli alunni di una scuola materna; 2) interrimento del collegamento tra le stazioni di Borgomanero Nord e Borgomanero Est, in attuazione del Protocollo d'Intesa stipulato tra la Regione e Terna per la realizzazione della nuova linea a 380 kV “Trino-Lacchiarella”; 3) conclusione del processo concertativo volto alla definizione degli accordi con i Comuni di Rivoli, Pianezza, Alpignano e Collegno per l'interrimento delle linee a 220 kV nei pressi dell'intersezione tra la Tangenziale di Torino e C.so Francia.

Si segnala, pur tuttavia, come nel caso di un pesante nuovo condizionamento e sviluppo della RTN conseguente alla previsione di nuove infrastrutture d'importazione dalla Francia e dalla Svizzera, quali i citati “*interconnectors*”, si renderà opportuno procedere ad una rinegoziazione dell'Accordo programmatico citato, in considerazione del superamento e dell'inattualità dei suoi contenuti.

Nel corso della fase di consultazione, sono quindi pervenuti contributi e pareri da parte dei seguenti soggetti con competenze ambientali: Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino, Area del Territorio della Provincia di Cuneo e della Provincia di Vercelli, Arpa Piemonte – Servizio VIA/VAS e Dipartimento tematico Radiazioni, Direzioni regionali Ambiente (Settori *Compatibilità ambientale e procedura integrate*, *Risanamento acustico-atmosferico ed elettromagnetico*, *Sostenibilità salvaguardia ed educazione ambientale*, *Pianificazione Gestione aree protette*), Agricoltura e Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia. Le osservazioni hanno riguardato aspetti generali, metodologici e specifici della valutazione ambientale, sulla base del Rapporto Ambientale – parte nazionale e regionale. Tali contributi, evidenziando in linea generale l'opportunità di ribadire le osservazioni effettuate in occasione della redazione del parere al Rapporto Preliminare 2010 di Terna, consentono di formulare le seguenti considerazioni e richieste:

- Aspetti generali.

A livello generale e metodologico, si rileva poca chiarezza nella definizione delle fasi e delle modalità di svolgimento della VAS a livello regionale, nonché una eccessiva complessità nella fase di avvio, oltre alla necessità di una maggiore evidenza riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale, che è risultato assai poco “autosufficiente”. Sembra infatti necessario conoscere i precedenti Rapporti per avere un quadro esaustivo dell'insieme degli interventi in programma sul territorio e del loro stato di avanzamento.

Dall'analisi del Rapporto Ambientale emerge inoltre la mancanza di una valutazione ambientale delle previsioni di piano secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di VAS, in quanto i documenti non contengono tutte le informazioni richieste dall'Allegato VI del Dlgs. 152/06. In generale, il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere oltre agli obiettivi e alle azioni di piano, un'analisi delle possibili alternative perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi e la

motivazione delle scelte effettuate, nonché una valutazione degli effetti sulle componenti ambientali interessate di tutte le nuove previsioni. Si sottolinea inoltre che il Rapporto Ambientale regionale non si confronta con le prescrizioni del parere regionale del piano precedente, così come il rapporto ambientale nazionale non si confronta con il parere motivato espresso dal Ministro dell'Ambiente.

Ne consegue che la documentazione prodotta non consente di valutare appieno gli effetti ambientali delle scelte di piano per la carenza delle suddette informazioni.

In particolare, per quanto riguarda il volume regionale del Rapporto Ambientale:

- si rileva l'inadeguatezza delle analisi presentate in merito al contesto territoriale della Regione Piemonte, dal momento che non sono stati effettuati studi dettagliati delle porzioni di territorio interessate dagli interventi, mancando anche le schede analitiche contenute nei Rapporti Ambientali dei piani precedenti che, seppur molto sintetiche, consentivano un inquadramento dell'area e delle problematiche relative all'intervento;

- si constata la mancata effettuazione di una verifica aggiornata della coerenza esterna del piano con i principali strumenti di programmazione e pianificazione regionali, citando, invece, documentazione non aggiornata e tralasciando strumenti recenti;

- si evidenzia che il Rapporto Ambientale esclude a priori dalla valutazione alcuni interventi considerandoli privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente senza darne motivazione. Il Rapporto Ambientale dovrebbe, invece, fornire tutti gli elementi valutativi utili ai soggetti consultati per stabilire se sussistono effetti significativi sull'ambiente, così come sottolineato anche dalla Provincia di Torino (nota n. 0371194/2010/LB6 del 6 maggio 2010). Nel caso specifico delle interconnessioni in cavo, esse sono considerate prive di potenziali effetti significativi sull'ambiente, mentre sono ipotizzabili possibili impatti sulla salute (in fase di cantiere, nell'attraversamento di tunnel, ecc). Al riguardo, si rileva come tali tipologie d'intervento, pur essendo escluse dalle categorie di opere soggette a VIA, costituiscono pur tuttavia interventi gravanti sul territorio per cui viene auspicata la proposta di alternative. Infine, con particolare riferimento alla eventuale nuova programmazione di "interconnectors" in corrente continua, in analogia all'interconnessione "Savoia - Piemonte", si sottolinea quindi la non condivisione della classificazione proposta da Terna nel novero degli interventi privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente e quindi non soggetti a VAS, ritenendo invece opportuno che per il futuro venga effettuata un'analisi della situazione territoriale e ambientale, e che vengano esplicitati ed illustrati (con adeguata documentazione tecnica e cartografica) sia gli interventi previsti, sia le possibili ricadute ambientali.

Si ribadisce, poi, la non condivisione della procedura di inserire nel Rapporto Ambientale le sole scelte localizzative già definite in accordo col territorio, mentre dovrebbe ritrovare spazio un rinnovato ruolo di Terna come proponente di alternative localizzative, valorizzando la natura propria della VAS, quale strumento atto a consentire un'azione preventiva di orientamento, in presenza di uno stato di flessibilità decisionale ancora aperto e non, viceversa, già condizionato da preventivi accordi maturati con gli Enti Locali. Accordi, questi ultimi, che dovrebbero trovar posto nel Rapporto Ambientale in un capitolo dedicato alla partecipazione, intesa nel significato più ampio del termine e cioè come coinvolgimento di enti territoriali, pubblico interessato e pubblico più vasto.

Per gli interventi già avviati alla concertazione sul territorio dovrebbero poi essere inserite delle schede per ciascun intervento previsto, riportando il livello attuale della concertazione a cui si trovano, e confermando così l'attualità e l'interesse per l'intervento.

- Proposte di integrazione del Piano di Sviluppo e del Rapporto Ambientale

In merito alle analisi sulle criticità della rete, si evidenzia l'insufficiente livello di dettaglio dell'analisi sviluppata nella Relazione sullo Stato della Rete, la quale si limita a considerazioni di carattere generale che non permettono di conoscere l'effettiva presenza di eventuali criticità specifiche sulle singole direttrici elettriche, "isole di carico" ed aree soggette a congestioni di rete, dal momento che non contempla i dati e le considerazioni desumibili dagli studi sulla ripartizione

dei flussi, verosimilmente in possesso del servizio di Dispacciamento dell'energia elettrica in capo a Terna.

In merito al volume regionale del Rapporto Ambientale si evidenzia come il corredo di informazioni e valutazioni afferenti ai nuovi interventi inseriti in fase strategica spesso si limiti alla descrizione dell'esigenza elettrica, senza fornire un reale confronto tra macro-alternative. In taluni casi, poi, si sottolinea come non sia neppure chiara l'esigenza elettrica in questione (cfr. Rapporto Ambientale 2010 – Regione Piemonte - Riassetto Rete Val Sesia). Nel caso, infine, di ripotenziamento di linee esistenti, non risulta chiara la fase di VAS in cui si colloca l'intervento, dal momento che negli elaborati grafici appaiono indicati degli ambiti territoriali più assimilabili a un corridoio di fase strutturale che a un macro-ambito di fase strategica [cfr. intervento Rete Sud Torino].

In ultimo, anche in considerazione della citata assenza di alternative alle nuove esigenze di sviluppo presentate nel Rapporto Ambientale, non si comprende la *ratio* dell'inserimento degli specifici indicatori riportati e calcolati per i nuovi interventi. Per un verso, essi risultano di difficile comprensione, dal momento che il procedimento di calcolo degli stessi non è esplicitato; per altro verso, non se ne comprende la finalità, dal momento che tali indicatori dovrebbero agevolare le operazioni di confronto tra di più alternative di intervento, peraltro assenti.

- Rapporto VIA-VAS

Nell'ambito dei lavori del Tavolo VAS Nazionale e in particolare del Gruppo di lavoro n. 3, specificamente attivato sul tema dei rapporti tra VAS e VIA, è emersa da parte di alcuni dei partecipanti (SottoCommissione VAS, MiBAC e alcune Regioni) la proposta di ricollocare la fase attuativa della VAS, relativa all'individuazione delle fasce di fattibilità di tracciato nell'area del corridoio prescelto nella precedente fase strutturale, nell'ambito della procedura di VIA e, più precisamente, nella fase preliminare di “Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale” (cfr. D.Lgs. 4/08, art. 21).

Nel ricordare che l'implementazione della fase attuativa di VAS risulta oggi essere attiva nella gran parte delle Regioni italiane, con soddisfazione degli Enti Locali chiamati a parteciparvi, si richiede con forza il mantenimento di tale fase (*in veste facoltativa*) nell'ambito della VAS del PdS di TERNA per due ordini di motivi:

- a) sotto l'aspetto della *governance multilivello* si ritiene opportuno garantire la partecipazione del territorio locale al processo di valutazione e concertazione delle soluzioni localizzative;
- b) sotto il profilo prettamente tecnico, invece, preoccupa che si sia pensato alla fase di “specificazione” dello studio d'impatto ambientale quale contenitore atto ad ospitare impropriamente l'attuale contenuto della *fase attuativa* di VAS, sia per ragioni correlate all'istituto della “specificazione”, per sua natura volto a definire gli ambiti tematici e le criticità sui quali lo studio d'impatto ambientale è bene che approfondisca l'analisi, sia per la scala territoriale e gli strumenti di carattere tipicamente programmatico che costituiscono la “cassetta degli attrezzi” utilizzata nella ricerca di ‘fasce di fattibilità di tracciato’ (*nota bene*: non di tracciati), che come tali attengono più alla dimensione programmatica di piano, sebbene di maggiore dettaglio, che non a quella di progetto.

Inoltre, nel caso proposto si verrebbe a frazionare l'auspicato *continuum* del processo di valutazione ambientale dell'intervento in un'ulteriore fase, quella di pre-VIA, con grandi problemi nell'applicare il principio universalmente riconosciuto dai soggetti del Tavolo VAS Nazionale, ovvero della retroazione delle ipotesi localizzative nell'ambito dello stesso processo di VAS.

In ultimo, si sottolinea che nel caso proposto l'attivazione della fase in questione sarebbe di stretto appannaggio del proponente che, pertanto, potrebbe richiederla solo per taluni interventi in ragione di una logica di mera convenienza aziendale, di contro ad una applicazione sì facoltativa per le singole Regioni, ma determinata sulla base del preminente interesse pubblico.

In ogni caso, fermi restando gli adempimenti e le fasi di VAS e VIA, si auspica per il futuro che l'avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale su un progetto d'intervento segua e non preceda la conclusione del processo di valutazione ambientale strategica nel livello attuativo.

• Definizione dei criteri ERPA (Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione) per la valutazione delle ipotesi localizzative a livello strutturale (corridoi ambientali).

Il Rapporto Ambientale in argomento, presentando le controdeduzioni del proponente alla proposta di criteri ERPA adottata con DGR n. 18 – 11311 del 27.04.2009 della Giunta Regionale del Piemonte, orienta la discussione su tali criteri nel verso di una classificazione omogenea valida su scala nazionale, proponendo di far rientrare le specificità dei territori regionali nella categoria Problematicità.

Nell'ambito del parere tecnico al Ministero per l'Ambiente, la SottoCommissione VAS propone una rimodulazione dei criteri, con specifico riferimento ad alcuni tematismi (tra cui, *in primis*, quello relativo alle aree protette), riconoscendo la necessità di promuovere la prosecuzione dell'attività di confronto in sede di Gruppo di lavoro nazionale sui criteri ERPA.

Richiamando i contenuti della citata DGR 18 – 11311 del 27.04.2009, nell'ambito della quale si era già evidenziato il rischio di un eccessivo appiattimento su scala nazionale delle specificità regionali nei criteri ERPA, con ciò allontanandosi dalle ipotesi originarie di lavoro del Tavolo VAS Nazionale composto dai Ministeri competenti e dalle Regioni, si ribadisce l'importanza di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di modellare l'elenco nazionale dei criteri ERPA, introducendo la possibilità di spostare ciascun tematismo ad un diverso grado di costo ambientale, nell'ambito della categoria attribuitagli (Esclusione, Repulsione o Attrazione). In tal modo, sarebbe possibile adottare un approccio metodologico in grado di valorizzare e tutelare meglio le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale.

Sempre in riferimento alle specificità delle realtà territoriali regionali si sottolinea la necessità di prevedere che le situazioni classificate nella categoria Problematicità dei criteri ERPA possano essere ricondotte, previa valutazione in sede di tavoli regionali, oltre che alle categorie Repulsione ed Attrazione, anche alla categoria Esclusione, ove per l'effetto combinato di varie criticità se ne individuino l'esigenza.

Pertanto, a fronte delle controdeduzioni esposte da Terna e dalla CTVIA circa il nuovo elenco di criteri approvato dalla Regione con la deliberazione citata, si evidenziano le seguenti considerazioni di merito:

1. Con riferimento agli elementi di pregio paesaggistico – ambientale:

a. i Beni paesaggistici suddivisi in vincoli individuati con provvedimento amministrativo, puntuali – beni archeologici puntuali (ex art. 136, art. 157 e art. 142, comma 1. lettera m) D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08) sono confermati nella classe di E2, indicata dalla Regione, solamente per i beni di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. Non sono invece trattati i riferimenti all'art. 157 dello stesso D.Lgs (“Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente”) che costituisce in generale riferimento normativo per i provvedimenti di imposizione dei vincoli di tutela paesaggistica, in quanto stabilisce che conservano efficacia a tutti gli effetti anche se emanati con disposizioni legislative precedenti. Si richiede di mantenere la classificazione individuata in E2 per tali vincoli come già richiesto;

b. in merito ai Beni a vincolo paesaggistico con provvedimento amministrativo, areali e lineari e per i beni archeologici, (ex art. 136, art. 157 e art. 142, comma 1. lettera m) D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08), si prende atto di quanto proposto da Terna, che concorda con la proposta della Regione Piemonte per i vincoli ex art. 136, inseriti nella classe R1, ricordando riguardo all'art. 157 quanto già sopra specificato. Riguardo alle aree archeologiche di cui alla lett. m dell'art. 142 si ritiene debba essere mantenuta la classificazione individuata in R1 come già richiesto nella proposta dei criteri ERPA della Regione Piemonte. Eventuali diverse classificazioni dovranno preventivamente essere valutate con il supporto della competente Soprintendenza archeologica;

c. prendendo atto delle osservazioni di Terna in merito all'assenza della categoria R3 nella classificazione ERPA della Regione, si propone di inserire in tale categoria il tematismo "Territori coperti da foreste e da boschi", ex art. 142 D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08, comma 1 lettera g). E' comunque fatta salva la necessità di verificare caso per caso la coerenza di tale scelta con gli obiettivi, i criteri e la disciplina del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009.

d. per le aree a vincolo ambientale (ex art. 142 D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08, con esclusione del comma 1 lettere f) Parchi naturali e riserve, g) Territori coperti da foreste e da boschi ed m) Beni archeologici in quanto comprendenti tematismi specificamente catalogati, si ritiene debbano essere mantenuti nella classe R2

e. circa la proposta di una diversa classificazione tra parchi e riserve, emerge la non opportunità di un declassamento dei parchi regionali e riserve regionali in R2 (proposta di Terna), dal momento che la definizione di Aree protette contenuta nell'art.2 della legge 394/91 non attribuisce un differente grado di tutela a tali aree, ma ne delinea la competenza territoriale. Appare altresì non condivisibile la proposta di declassamento delle riserve, siano esse statali o regionali, dal momento che secondo la normativa vigente nella Regione Piemonte (L.r. 19/09) esse costituiscono zone particolarmente pregiate e tutelate all'interno dei parchi. Si sottolinea quindi la necessità di includere i parchi naturali statali e regionali e le riserve naturali statali e regionali nella categoria R1 come peraltro rimarcato anche dal Ministero dell'Ambiente nel parere della CTVIA al Rapporto Preliminare (nota n. 0005705 del 25 febbraio 2010);

f. si ribadisce l'importanza di inserire le Rotte di Migrazione dell'Avifauna nella categoria R2, dal momento che si tratta di dati aggiornati, cartografati e richiedibili alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica (Corso Stati Uniti 21 – Torino – osservatoriofaunistico@regione.piemonte.it).

g. si prende atto dell'inserimento dei siti Unesco puntuali nell'area di Esclusione E2, mentre per le aree individuate quali siti Unesco a carattere areali si ritiene condivisibile l'inserimento nella classe R1 senza articolazione in Core Zone e Buffer Zone proposta dal Ministero dell'Ambiente. Si richiama a riguardo la disciplina individuata all'art. 33 "Luoghi ed elementi identitari" delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009. Inoltre si ricorda la proposta di candidatura Unesco per i "Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte" e la disciplina individuata, in merito a tali aree, all'art. 45 "Proposta di candidatura UNESCO dei "Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte" delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR del 04.08.2009.

2. In merito alle aree con strutture culturali di forte dominanza paesaggistica, la Regione Piemonte ha individuato una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e culturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio. Ancorché sia prevista a partire dal 2010 l'inclusione dei prodotti viticoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) nell'ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permarrà in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ribadisce pertanto la validità delle scelte effettuate dalla Regione Piemonte, vale a dire:

a. le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari, ancorché non espressamente trattate nel parere della Sottocommissione VAS, vengono inserite in "Repulsione R1";

b. le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C. vengono inserite in "Repulsione R2";

c. le zone inserite nei disciplinari di produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. (Identificazione geografica protetta), spesso riguardanti porzioni molto estese del territorio regionale e in alcuni casi l'intero Piemonte, sono inserite nella categoria "Problematicità", in modo da poter valutare caso per caso, in fase di studio delle nuove infrastrutture, la necessità di approfondimenti funzionali all'individuazione di idonee misure di mitigazione e/o di compensazione, laddove necessarie.

3. Circa i tematismi riguardanti le aree di instabilità o erosione, nell'evoluzione dei criteri ERPA secondo le indicazioni di Terna e della Sottocommissione VAS, si rileva una progressiva minimizzazione del peso delle problematiche inerenti al rischio idrogeologico. E' verosimile credere che, in conseguenza a ciò, le proposte di corridoio che verranno formulate potrebbero sottostimare pericolosamente le problematiche connesse alla sicurezza idrogeologica del territorio. Inoltre il sottovalutare a livello nazionale tali gravi problematiche potrebbe portare a scelte alquanto diverse a livello locale, in conseguenza ad una più dettagliata analisi sul territorio operata dai tavoli tecnici regionali, con un possibile frequente "stravolgimento" delle ipotesi di sviluppo nazionali a causa della revisione delle ipotesi localizzative dei tracciati. Emergono pertanto le seguenti considerazioni:

a. dal momento che TERNA sembra escludere dai criteri localizzativi degli interventi e dai relativi livelli ERPA le "Frane areali dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia", si ritiene che la non considerazione di queste aree possa alterare considerevolmente le valutazioni relative ai costi ambientali, approssimativamente computati proprio in relazione alle Categorie ERPA come indicato nel Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo 2010;

b. la tabella ERPA come proposta nel Rapporto Ambientale non chiarisce in che categoria vengano inseriti gli ambiti di competenza dei corsi d'acqua principali le cui aree di esondazione vengono distinte al Titolo II delle NdA del PAI, in aree di Fascia A, B e C per le quali il termine "inondazione" non trova sempre un chiaro riferimento. Secondo quanto indicato all'art. 28 di dette norme, di cui si riportano alcuni stralci e alle quali si rimanda per una lettura completa, si distinguono:

- la Fascia A "Fascia di deflusso della piena (Fascia A) costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento...";

- la Fascia B "fascia di esondazione esterna alla precedente... porzioni di territorio interessata da inondazione al verificarsi delle piena di riferimento";

- la fascia C "area di inondazione per piena catastrofica...".

Le definizioni riportate non sembrano quindi facilmente associabili ai livelli di pericolosità proposti da TERNA nella scheda ERPA, che indica generalmente aree di inondazione. Per maggior chiarezza relativamente alle problematiche associate alle aree a rischio di inondazione si ritiene quindi utile riproporre qui quanto già in precedenza indicato nella tabella dei criteri ERPA proposta dalla Regione Piemonte nell'Allegato 1 alla DGR n.18-11311 del 27.04.09.

4. Osservazioni correlate a tematismi non ricompresi nelle categorie di cui sopra

Relativamente alla possibilità, prospettata dalla CTVIA, di inserire le Oasi di Protezione tra i tematismi ERPA, si segnala che tali Istituti faunistici sono individuati dalle Province nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria provinciale, di durata quinquennale, e che sono talvolta oggetto di modifica nel periodo stesso di validità del Piano. Nell'ipotesi di un loro inserimento tra i tematismi ERPA, si suggerisce di considerarli nella categoria "Problematicità".

Con riferimento infine alla mancata previsione nella classe A1 della tabella ERPA dei tematismi introdotti nella tabella nazionale in relazione alle "quinte morfologiche e/o vegetazionali" e ai "versanti esposti a nord", mentre per il primo non si comprende come tale tematismo possa essere efficacemente riprodotto in cartografia, per il secondo si ritiene utile una valutazione caso per caso.

Infine, circa l'osservazione di TERNA nel Rapporto Preliminare in merito alla mancata previsione da parte della Regione Piemonte di tematismi inseriti nella classe R3, si evidenzia – come sopra meglio chiarito – l'avvenuta eliminazione di tale lacuna, mediante l'inserimento in siffatta classe del tematismo Territori coperti da foreste e da boschi, ex art. 142 D.Lgs. 42/04.

• Monitoraggio

Con riferimento al tema del monitoraggio ambientale del piano, elemento essenziale al fine di verificare la bontà di quanto previsto nell'ultimo Piano di Sviluppo approvato, sia di orientare quello successivo, si nutrono alcune perplessità circa le proposte avanzate.

Con riferimento alla proposta di effettuare il monitoraggio unicamente a partire dalla fine della concertazione sulle fasce di fattibilità, ovvero alla fine del processo di VAS (per il monitoraggio viene denominata fase *ex ante*), per poi proseguire con altre due fasi (fase *in itinere* e fase *ex post*) a livello di progetto e di realizzazione dell'opera, si osserva che:

- a) alla luce di tale proposta metodologica, risulta difficile distinguere il livello di strategicità del piano di monitoraggio, in quanto non si dice alcunché degli obiettivi del piano che s'intende monitorare;
- b) nel prevedere solo l'analisi delle differenze che possono sussistere tra la fine della fase attuativa e la realizzazione dell'opera, si rischierà di perdere completamente la visione del piano, ovvero il confronto tra le previsioni dei piani nei diversi anni, alle diverse fasi "strategica", "strutturale" e "attuativa", non evidenziando cosa è stato realizzato o modificato, quali previsioni sono state rispettate e quali, invece, non si sono verificate;
- c) per quanto concerne, invece, la proposta di utilizzo di indicatori uguali per le diverse fasi in questione, la disomogeneità dell'ampiezza delle porzioni di territorio di volta in volta interessate metterà in forse il requisito della confrontabilità dei risultati ottenuti.

- Valutazione di Incidenza (VINCA)

Con riferimento alla metodologia proposta per la VINCA, a livello di piano nazionale (macroalternative/corridoi), si sollevano alcuni dubbi circa l'efficacia e la percorribilità delle scelte effettuate dal proponente

Sebbene, infatti, si giudichi positivamente il tentativo di leggere il territorio e gli interventi ad una scala più ampia, e con maggiori informazioni, non strettamente legate ai siti di interesse, non è tuttavia chiaro come questa metodologia si integri con la precedente, che ragionevolmente prevedeva di iniziare a delineare quali fossero le principali interferenze tra gli interventi in programma e il sistema delle aree Natura2000.

A livello metodologico, poi, non è chiaro quale sia la ragione di utilizzare strati informativi redatti a scale completamente disomogenee, con l'utilizzo delle regioni biogeografiche come sistemi territoriali univocamente riconoscibili a macroscale mentre si ritiene necessario un approccio metodologico di approfondimento per non perdere la significatività della valutazione.

Un discorso analogo vale per la valutazione dell'idoneità ambientale in relazione alle potenzialità faunistiche dove si rivela opportuna una scelta mirata sulle specie "target" in grado di consentire valutazioni realistiche. Si rimarca quindi la scarsa chiarezza circa i metodi di lavoro utilizzati, i risultati attesi e come verranno infine utilizzate le informazioni ricavate dalle analisi.

Si ritiene quindi opportuno il ricorso ad un approccio di lavoro fondato su analisi a prevalente carattere generale, ma al tempo stesso da applicarsi ai siti di intervento, iniziando così a delineare le possibili interferenze con gli eventuali SIC interessati dagli interventi (o anche in prossimità di quest'ultimi) e fare una prima verifica di quali possano essere le alternative di progetto, sia localizzative, sia mitigatorie o compensative.

- Proposte di integrazione al quadro normativo e documentale

Relativamente alla coerenza esterna con la pianificazione a livello regionale, si evidenzia la mancata valutazione del Piano di Sviluppo alla luce dei Piani regionali al momento adottati, quali ad esempio il Piano Territoriale Regionale adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008, del Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009, con riferimento, in particolare, agli obiettivi generali di "Promozione di un sistema energetico efficiente", nonché con il PTR vigente (variante integrativa approvata con DGR n. 13-8784 del 19.05.2008). Si evidenzia inoltre la necessità di verificare la coerenza della pianificazione elettrica rispetto alla Relazione Programmatica sull'Energia approvata con DGR 30 – 12221 del 30 settembre 2009.

Inoltre si evidenzia, la necessità di aggiornare il quadro inerente "vegetazione, flora e fauna e biodiversità" con i nuovi Decreti Ministeriali relativi agli elenchi dei SIC e ZPS (DM 30 marzo 2009 e DM 18 giugno 2009).

In relazione alle “componenti ambientali” prese in considerazione nell’analisi dei potenziali effetti degli interventi sviluppata nel Rapporto Ambientale 2010, si condivide la proposta della Provincia di Torino riguardo alla necessità di valutare la ricaduta ambientale che la realizzazione delle opere implica anche nei confronti della componente “sottosuolo”, così come indicato dall’art. 20 della L.r.40/1998 e s.m.i., sia attraverso un’analisi generale di inquadramento delle eventuali problematiche connesse alla componente sia con la realizzazione di opportune indagini mirate.

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione, laddove sia necessario dismettere delle linee elettriche a seguito dell’individuazione di nuovi tracciati, si propone di integrare il Rapporto Ambientale con una previsione circa il recupero dal punto di vista ambientale dei varchi derivanti dallo smantellamento della linea, ad esempio mediante interventi di recupero a valenza compensativa (tagli selettivi, messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone adatte alle condizioni stazionali), atti a favorire l’affermarsi della serie di vegetazione potenziale di riferimento e a contrastare la vegetazione alloctona di invasione insediatasi in queste aree, fatte salve le problematiche giuridiche relative alla effettiva disponibilità dei territori sgravati dalla servitù di elettrodotto. Nel Rapporto Ambientale 2010, ad integrazione di quanto riportato nel Rapporto Ambientale 2009/Preliminare 2010, si dichiara che alcuni degli interventi della RTN potranno essere integrati da misure per la riqualificazione elettrica, territoriale e ambientale: in particolare tra le misure di natura ambientale si citano le “riqualificazioni ambientali”, oltre al sistema di monitoraggio dei CEM, senza tuttavia entrare nel dettaglio di tali interventi. Si ritiene dunque opportuno che nell’ambito dei futuri Rapporti Ambientali vengano meglio specificati i suddetti interventi di riqualificazione ambientale e riferiti anche alle aree di dismissione di vecchie linee elettriche, compatibilmente con le problematiche giuridiche relative alla cessazione della servitù di elettrodotto.

In ultimo si auspica che il proponente prenda maggiormente in considerazione le tipologie di intervento a basso impatto ambientale (pali monostelo e cavo interrato), maggiormente rispettose delle problematiche di inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

Le osservazioni raccolte nel corso della consultazione hanno poi contribuito a segnalare specifiche raccomandazioni sui singoli interventi.

In particolare, relativamente agli interventi già oggetto di valutazione in fase strutturale di VAS negli anni passati, con conseguente individuazione di soluzioni macro-localizzative a livello di “corridoio ambientale”, il Tavolo regionale di VAS nella citata riunione del 13 maggio 2010 ha riconfermato la validità e l’attualità delle soluzioni individuate, in attesa dell’avvio della fase attuativa, e in particolare:

1. nella ricostruzione della linea a 132 kV “Borgomanero-Bornate”, si ribadisce la scelta del corridoio in sovrapposizione all’attuale tracciato;
2. nella ricostruzione della linea a 132 kV “Borgoticino-Arona”, si conferma il carattere di preferenzialità del corridoio che, sfruttando l’affiancamento al tratto dell’A26, ottimizza la localizzazione dell’elettrodotto rispetto alle aree protette del Bosco Solivo e dei Lagoni di Mercurago;
3. nella ricostruzione della linea a 132 kV “Rosone-Bardonetto” in Comune di Locana, viene ribadita la scelta del versante Sud nell’ambito dell’unico corridoio valivo, in ragione della minore presenza di fenomeni franosi in atto e dell’esposizione a Nord del versante stesso (minore visibilità della nuova infrastruttura).

Quanto sopra premesso;

visto il DM 22 dicembre 2000;

visto il DM 20 aprile 2005;

vista la Direttiva 2001/42/CE;

vista la legge n. 290/2003;

vista la legge n. 239/2004;

vista la legge n. 36/2001;

visto il DPCM 8 luglio 2003;
vista la L.r. n. 23/2002;
vista la L.r. n. 19/2004;
vista la DCR n. 351 - 3642 del 3 febbraio 2004;
vista la DGR n. 26-9934 del 14.07.2003;
vista la DGR n. 42 - 14476 del 29 dicembre 2004;
vista la DGR n. 19 – 5515 del 19 marzo 2007;
vista la DGR n. 18 – 8139 del 4 febbraio 2008;
vista la DGR n. 18 – 11311 del 27 aprile 2009;
vista la DGR n. 30 – 12221 del 29 settembre 2009;
vista la DD n. 615 dell'11 novembre 2008;
la Giunta regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di prendere atto dell'analisi dello Stato della Rete effettuata in premessa costituente aggiornamento della DGR n. 19-5515 del 19.03.2007 e della DGR n. 18 – 11311 del 27 aprile 2009, nonché di esprimere ai sensi del DM 22.12.2000 parere favorevole al Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2010, sulla base degli indirizzi programmatici delle deliberazioni di cui sopra e dei contenuti dell'Accordo Programmatico tra la Regione Piemonte e Terna del 27.02.2008;
- di esprimere il parere di VAS nell'ambito della procedura prevista dal Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., acquisiti i contributi dei soggetti regionali con competenze ambientali, così come illustrato e argomentato in premessa;
- di dare atto che gli ambiti prioritari d'intervento per lo sviluppo dei processi concertativi a livello locale sono, per l'anno in corso, quelli elencati in premessa e di dare conseguentemente mandato alla Direzione Ambiente di coordinarne l'avanzamento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)